

RELAZIONI

MARZIO TRICOLI*
(*Presidente della III Commissione*
“Attività Produttive” dell’Assemblea Siciliana)

LOGISTICA E POLITICHE DI SVILUPPO LOCALE IN SICILIA

Ringrazio il Presidente Tesini per la presentazione che mi ha riservato e ringrazio anche gli organizzatori del Convegno per l’invito a questo appuntamento, diventato un importante momento annuale per fare il punto sulla situazione della sviluppo delle infrastrutture e delle attività ad esse collegate. Faccio riferimento, ovviamente, a tutte quelle attività imprenditoriali ed economiche che, per poter esistere in un territorio, sono direttamente collegate alle infrastrutture.

Questo appuntamento cade in un momento diverso rispetto a qualche anno fa, per la connessione, sempre più stretta, tra le politiche di sviluppo locale e quelle di sviluppo nazionale. Non possiamo continuare a pensare – e non lo fa il legislatore regionale – che ci muoviamo su due piani completamente diversi: un sistema legislativo e di governo che premia le attività imprenditoriali in ambito nazionale, da un lato, e una attività legislativa parallela che incentiva le imprese e le attività economiche a livello regionale, dall’altro. Ai nostri giorni vi è la necessità e l’esigenza di collegare gli strumenti legislativi regionali con quelli nazionali.

Un esempio emblematico, al quale desidero subito fare riferimento, è stato quello verificatosi nei settori del turismo, del commercio e dell’industria, per quanto riguarda le imprese ammesse ai finanziamenti previsti dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488. Lo Stato ha finanziato circa la metà delle imprese rientrate nella gra-

* Testo corretto redazionalmente, non rivisto dall’Autore.

duatoria, mentre, per mancanza di fondi, non sono state sovvenzionate le altre, collocatesi in una posizione meno vantaggiosa.

Con la legge 23 dicembre 2000 n. 32, di cui parlerò approfonditamente fra poco, il legislatore siciliano ha creato una sinergia tra normativa regionale e nazionale. All'art. 28 ha, infatti, previsto che le imprese ammesse nella graduatoria della l. 488, ma non finanziate per indisponibilità dei fondi, saranno sostenute economicamente dal Governo regionale.

Nei settori del turismo, dell'industria e del commercio, attraverso lo strumento della legge 488/1992, si è avuta la possibilità per le aziende che, pur possedendo i meriti e i titoli, erano state escluse dal finanziamento statale, di essere ugualmente sovvenzionate, mediante un intervento legislativo regionale – secondo me, quanto mai opportuno – che attinge a fondi comunitari.

Anche a livello nazionale abbiamo assistito al trasferimento alle Regioni di tutta una serie di incentivi che prima facevano parte delle prerogative dello Stato. Mi riferisco agli incentivi automatici e alla legge “Sabbatini”.

Alla luce di questa esigenza di coordinamento, il legislatore regionale ha ritenuto di farsi promotore della legge n. 32 del 2000, con cui ha riordinato tutta la politica degli aiuti alle imprese degli ultimi cinquant'anni.

La legge n. 32/2000, che consta di circa duecento articoli, ha il merito di aver trasformato e coordinato i regimi di aiuto alle imprese che si erano succeduti nell'attività legislativa regionale per diversi decenni. Oggi abbiamo un unico punto di riferimento: la legge 32/2000, appunto, relativa a tutti i settori (turismo, pesca, agricoltura, artigianato, industria), che regola i sostegni alle imprese che svolgono la loro attività sul territorio della Regione siciliana.

Esaminiamo i criteri informativi della legge n. 32.

Prima di giungere al testo finale, i lavori preparatori hanno provveduto ad esaminare tutti i regimi di aiuto che esistevano nella legislazione regionale, verificando quali fossero gli interventi attuali ed effettivamente rispondenti alle esigenze degli operatori.

In molti casi, infatti, si era in presenza di sistemi di sovvenzioni assolutamente obsoleti che, certamente, non potevano andare incontro alle moderne necessità delle imprese. Conseguentemente, si è proceduto all'abrogazione di numerose norme regionali che, ormai, non avevano più senso e non creavano, in realtà, un'economia di sviluppo, ma una politica di assistenzialismo alle imprese. In tale quadro, queste ultime svolgevano la propria attività produttiva, avendo come finalità l'accesso ai contributi della Regione Siciliana, indipendentemente dal fatto che il mercato fosse interessato a quel tipo di produzione.

Un importante merito della legge n. 32/2000 è quello di aver operato un adeguamento alle direttive della Comunità Europea dei vecchi regimi di aiuto. La quasi totalità della legislazione regionale, infatti, teneva conto soltanto dei limiti posti dalla Costituzione italiana, e non anche di quelli del Trattato e delle direttive comunitarie. Questa legge ha fornito l'occasione al legislatore regionale per uniformarsi alla normativa europea.

Nel dicembre del 2000, alla vigilia del POR 2000/2006, questo adattamento era inevitabile, poiché per la spesa dei fondi comunitari bisognava necessariamente utilizzare dei sistemi di sovvenzione alle imprese compatibili col sistema comunitario, altrimenti si sarebbe rischiato di non potere utilizzare quelle somme.

Nel 1998 la Commissione Europea ha emanato i nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato alle imprese a finalità regionale, nel 2000 quelli per il settore dell'agricoltura e della pesca. Tali orientamenti dovevano essere seguiti dallo Stato e dalle regioni, pertanto, anche dalla Regione Siciliana. L'obiettivo dell'Assemblea Regionale Siciliana è stato quello di avere un sistema integrato delle agevolazioni pubbliche, che ottenesse parere comunitario favorevole per l'arco temporale decorrente dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Con tale sistema si è eliminata la preesistente situazione di pesante contenzioso con la Comunità Europea, con i frequentissimi "pellegrinaggi" dei direttori regionali presso le Commissioni di Bruxelles dove, tante volte, più che il Commissario o il Direttore, s'incontrava il giovane neolaureato, assunto dalla Comunità con

contratto triennale, preposto a decidere le sorti degli agricoltori o quelle dei pescatori siciliani.

Abbiamo, invece, avuto l'opportunità di una rapida approvazione di tutta una serie di regimi d'aiuto da parte della Comunità Europea. Il percorso, devo dire, è stato facilitato dalla scelta operata dal legislatore regionale.

Per ogni settore regolamentato dalla legge regionale 32 sono stati individuati tre comparti: ¹⁾ gli *aiuti a finalità regionale*, ²⁾ gli *aiuti a finalità non regionale*, ³⁾ gli *aiuti "de minimis"*.

Gli aiuti *de minimis* sono quelli in cui si individuano *a priori* i limiti entro i quali possono essere finanziate le imprese siciliane. Con questo meccanismo si è avuta la possibilità di omettere la notifica alla Comunità Europea di tutte quelle norme – e, ben inteso, faccio riferimento a decine e decine di norme comprese nella legge 32/2000 – che finanziano le imprese nell'ambito di questo comparto (circa 200 milioni delle vecchie lire nell'arco del triennio).

La notifica è stata omessa anche in relazione agli aiuti alla formazione e a quelli alle piccole e medie imprese, facendo ricorso ai regolamenti di esenzione del gennaio 2000, recepiti nella legge regionale 2001.

Le norme che abbiamo notificato alla Comunità Europea sono, pertanto, esigue.

In alcuni casi la Comunità Europea ha già autorizzato la Regione Siciliana ad erogare gli aiuti, mentre in altri è in corso da due anni un'istruttoria che, probabilmente, avrà buon fine, grazie anche ai principi che hanno informato la legge regionale.

Particolare attenzione è stata posta da questo provvedimento normativo all'assetto produttivo della Regione Siciliana, costituito non solo da piccole e medie imprese, ma caratterizzato dalla preponderanza di microimprese. Quando parliamo di aiuti a regime *de minimis*, invero, ci riferiamo alla stragrande maggioranza delle imprese siciliane che, in questo modo, possono avere l'opportunità di ottenere sovvenzioni da parte della Regione.

Il legislatore regionale non si è limitato ad istituire un sistema di finanziamento per le microimprese, ma ha anche previsto la possibilità di aiutare alcuni comparti produttivi della grande impresa,

al fine di favorire l'attrazione degli investimenti in Sicilia. In tale ottica, parallelamente agli aiuti *de minimis*, il Governo regionale ha introdotto alcuni strumenti di sovvenzione per le grandi imprese. Faccio riferimento, in particolare, al contratto di programma, al *project financing* ed agli incentivi fiscali.

Per quanto riguarda il primo degli strumenti citati, la cui applicazione è prevista anche nel settore turistico, si è disciplinata l'erogazione di aiuti mediante la stipula di un Contratto di Programma Regionale, consentendo alla Regione di poter partecipare finanziariamente a questo mezzo di programmazione negoziata, funzionante a livello statale. Ciò ha consentito di attivare la spesa, a valere sui fondi comunitari, mentre nell'ipotesi di partecipazione finanziaria agli strumenti statali, la Regione ha acquisito un ruolo più pregnante nella decisione sull'identificazione dei Contratti di Programma, finanziati con fondi statali.

Con un intervento legislativo, portato avanti sulla falsariga del principio dettato dal legislatore nazionale, non soltanto abbiamo dato l'opportunità al Governo regionale di utilizzare questo stesso strumento, ma siamo anche diventati interlocutori più autorevoli per quanto riguarda la spesa dei fondi statali.

Non ci siamo, tuttavia, limitati a copiare le norme nazionali sui contratti di programma: partendo da una esperienza positiva, abbiamo previsto la possibilità della proposizione di tale strumento da parte di un soggetto intermediario. Questo intento è stato perseguito cercando di ovviare alle difficoltà che sono tuttora presenti nel territorio e nell'economia siciliana, caratterizzata dall'essere poco organizzata e scarsamente abituata a dialogare con i grandi gruppi imprenditoriali, i quali, prima di allocare notevoli risorse in un'area come la nostra, chiedono certezze sul versante dei tempi, delle autorizzazioni, dei nullaosta.

Riguardo al *project financing*, pure contenuto nella legge 32/2000, abbiamo semplicemente recepito alcune norme, già presenti nella Merloni *ter*. Tale normativa ha bisogno di qualche ulteriore adattamento, soprattutto per quanto riguarda la semplificazione delle procedure relative ai progetti di modesta entità.

Unitamente a tali strumenti di sovvenzioni alle imprese, abbiamo previsto delle norme specifiche in materia di recupero dei beni di interesse storico e artistico, da destinare ad attività di impresa ed alla realizzazione di porti turistici e commerciali. In considerazione della peculiarità del nostro territorio, abbiamo ritenuto opportuno valorizzare la filiera cultura-turismo-impresa-lavoro, nella consapevolezza che il recupero dei beni monumentali siciliani costituisce non soltanto un dovere di chi governa la Sicilia, ma anche un'occasione di incentivazione per le imprese e per lo sviluppo economico.

Del resto bisogna dare atto che questa idea non è una nostra originale invenzione. Vi è, infatti, un precedente nella legge Ronchi e, soprattutto, nel principio secondo cui, nell'ambito dei beni culturali, deve essere favorita la fruizione e incentivati i servizi aggiuntivi. In Sicilia oggi si parla tanto di questi ultimi, poiché sta per essere aggiudicato mediante gara, e in alcuni casi è già stato aggiudicato, il servizio per la fruizione dei siti archeologici, monumentali e culturali. L'obiettivo che ci proponiamo è quello della creazione di nuova ricchezza, attraverso la nostra principale risorsa: i beni culturali.

D'altronde, quando ero Assessore regionale per il turismo, sottolineavo, assieme a Nino Strano – Agostino Porretto se lo ricorderà –, che in tanti posti ci sono i teatri greci, le moschee arabe, i palazzi dei normanni, ma solo in Sicilia ci sono tutte e tre insieme. E proprio su questa nostra risorsa culturale abbiamo puntato molto, come legislazione regionale.

Per quanto riguarda gli strumenti fiscali, è stato introdotto il principio per cui la Regione può utilizzare, con modalità alternativa di erogazione degli aiuti, le agevolazioni degli sgravi fiscali. Gli artt. 36, 37 e 38 dello Statuto attribuiscono alla Regione delle prerogative in materia fiscale. Si tratta di una strumentazione che, se utilizzata in maniera razionale e strategica, può determinare una rivoluzione copernicana nella Regione, attraverso la semplificazione di tutte le procedure che gravano sulle imprese per il conseguimento delle sovvenzioni.

Con riferimento, infine, agli interventi specifici per il settore del turismo, sono già in fase di definizione gli aiuti gestiti, attuazione degli interventi previsti dal POR, sia per quanto riguarda i finanziamenti gestiti dall'Assessorato al turismo, relativi al potenziamento e alla riqualificazione delle strutture ricettive, alla promozione turistica, ed alla realizzazione dei porti turistici, sia per ciò che concerne le agevolazioni per l'agriturismo, gestiti dall'Assessorato regionale per l'agricoltura. Per quest'ultimo intervento è stato anche ampliato l'ambito soggettivo degli operatori agrituristici, prevedendo lo sviluppo delle attività turistiche in ambito rurale, coordinato con le altre attività agricole ed artigianali.

Credo che l'obiettivo del legislatore regionale, in sintonia con quello nazionale, di creare una sinergia tra le opportunità della Comunità europea, quelle dello Stato e quelle della Regione, sia stato centrato in pieno con una legge regionale corposa ed efficace che, come tutte le cose che hanno creato una grande rivoluzione all'interno della Regione Siciliana, ha avuto bisogno di un periodo di adeguamento, ma soprattutto di lavoro, di studio e di decreti di attuazione. Tale legge rappresenta sicuramente una pietra miliare per l'interesse e la volontà del legislatore e del Governo regionale, volto ad offrire in Sicilia quelle stesse opportunità che alle imprese vengono fornite altrove, tenendo conto delle peculiarità del nostro sistema produttivo e imprenditoriale.

In questa e nella prossima legislatura molte altre miglirie potranno essere fatte. In particolare potranno essere sviluppati quei settori produttivi che finora non sono stati pienamente sfruttati. Un'esperienza positiva in tal senso si è già avuta, ad esempio, con la legge sulla produzione vinicola, la quale ha promosso un prodotto di grandissima importanza per la Sicilia, che negli ultimi anni ha fatto passi da gigante, contribuendo ad esportare la qualità della Sicilia nel mondo.

Credo che, attingendo ai principî ispiratori della legge 32/2000, potranno essere emanati molti altri provvedimenti in grado di dare nuovo vigore all'economia e allo sviluppo siciliano.

Ringrazio, ancora una volta, gli organizzatori, il Presidente Tesini e tutti voi, per la cortesia con cui mi avete ascoltato.

GIANCARLO TESINI

(c.s.)

Ringrazio l'onorevole Tricoli per la puntuale illustrazione del provvedimento che la Regione ha recentemente varato a favore dello sviluppo economico, creando le giuste premesse per potere cogliere da quest'opportunità i frutti, che tutti ci auguriamo copiosi.

Cedo ora la parola all'ing. Serafino, Amministratore delegato della TTA (Trasporti, Territorio, Ambiente), di Genova, che ci parlerà delle infrastrutture per la logistica, del Quadro Comunitario di Sostegno, del ruolo dei porti del Mezzogiorno e delle Agenzie per la Logistica.

